

# Bagnasco confessa: può lasciare Genova

**PRIME AMMISSIONI DOPO L'INCONTRO TRA IL PRESIDENTE DELLA CEI E IL PAPA**

Il cardinale non smentisce il trasferimento. «Anche Nazario e Celso andarono a Milano»

**BRUNO VIANI**

SERVIVA la serena sfrontatezza di un prete di 94 anni, monsignor Luigi Noli, per mettere all'angolo il cardinale Angelo Bagnasco. Costringerlo ad ammettere (con le parole velate di un porporato) che l'annuncio della sua probabile partenza per Milano non è una fantasia, come aveva inizialmente provato a suggerire (con manovre di depistaggio) lo stesso Bagnasco. Vincolato da un impegno al segreto voluto da Papa Ratzinger.

Ma anche se i tempi saranno sicuramente lunghi (il passaggio di consegne nell'arcidiocesi di Milano avviene tradizionalmente l'8 settembre in occasione della Natività di Maria) e la decisione finale è ancora nella mente del pontefice, la disponibilità di Bagnasco è già stata chiesta. E la risposta non poteva che essere un sì.

«Se trovate un povero prete vecchio, fermatelo e confessatevi - dice, rivolgendosi al cardinale, monsignor Noli, il decano dei sacerdoti genovesi ancora in attività - io ormai sono alla fine, sono in piedi finché qualcuno mi tiene. Ma la testa è ancora mezzo lucida. E allora le auguro lunghi anni a Genova: perché Roma la sta portando via, ma Genova ha bisogno di vostra eminenza...».

È un invito a una (pubblica) con-

fessione che spiazza il porporato. Perché gli viene rivolto dal prete che gli ha insegnato a pregare più di sessant'anni fa, nel santuario mariano che il piccolo Angelo frequentava con la madre e la nonna da bambino.

Ma come può Bagnasco rispondere senza mentire e (soprattutto)

senza tradire il silenzio che è stato imposto dal Papa in quel colloquio viso a viso al Palazzo Apostolico avvenuto il 7 marzo scorso, di cui *il Secolo XIX* ha dato notizia in esclusiva una decina di giorni fa?

Bagnasco parte da lontano, parlando molto curialmente. Pesando anche le pause. «Nel luogo dove sorge questo santuario approdarono, secondo l'antica e documentata tradizione, i nostri primi evangelizzatori, coloro che dal mare hanno portato la fede a Genova: i santi Nazario e Celso. La cripta sotto la chiesa ne dà testimonianza, tutto parla dei padri della nostra fede».

Il cardinale non pretende sicuramente di salire agli altari come Nazario e Celso. Ma il percorso degli antichi evangelizzatori gli appare, improvvisamente, simile al suo.

Al percorso di un arcivescovo che, prendendo possesso della sua arcidiocesi nel settembre del 2006, aveva voluto che la cerimonia iniziasse simbolicamente proprio dal mare,

con l'arrivo a bordo di una motovedetta della capitaneria. E aveva poi percorso una brillante carriera ecclesiale che oggi sembra destinata a proseguire verso il nord.

«I santi Nazario e Celso, che sono sbarcati dal mare e per primi hanno portato il Vangelo a Genova - scandisce Bagnasco - poi hanno preso, via terra, la strada di Milano...».

Eccolo, il cardinale messo all'angolo, che prima non nega (ed è già una risposta). Poi chiude il cerchio: la via che congiunge Roma, Genova e Milano è trafficata come non mai.

E se due santi hanno obbedito al richiamo del dovere hanno percorso la loro strada fino in fondo (in quel caso, fino al martirio), come può un prete con lo zucchetto rosso dire "no" al Papa, qualunque sia la sua decisione?

[viani@ilsecoloxix.it](mailto:viani@ilsecoloxix.it)

## EVANGELIZZATORI IN LIGURIA, MARTIRI IN LOMBARDIA

San Nazario e il suo discepolo Celso, vissuti nel primo secolo dC, sono stati i primi evangelizzatori di Genova e della Liguria a cavallo degli anni 66 e 67. Si spinsero poi a Milano, dove vennero arrestati e fatti decapitare nel 76